



**HAL**  
open science

# La struttura di uno strumento di scrittura collaborativa per la democrazia partecipata

Roberto Casati, Gino Roncaglia

► **To cite this version:**

Roberto Casati, Gino Roncaglia. La struttura di uno strumento di scrittura collaborativa per la democrazia partecipata. 2007. ijn\_00128956v2

**HAL Id: ijn\_00128956**

**[https://hal.science/ijn\\_00128956v2](https://hal.science/ijn_00128956v2)**

Preprint submitted on 5 Feb 2007 (v2), last revised 4 Apr 2007 (v3)

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

## La struttura di uno strumento di scrittura collaborativa per la democrazia partecipata

Roberto Casati (CNRS Institut Jean Nicod, Ecole Normale Supérieure et Ecole des Hautes Etudes en Science Sociales, Paris, France; casati@ehess.fr)

Gino Roncaglia (Dipartimento di scienze umane, Università della Tuscia, Viterbo, Italia; roncagl@unitus.it)

Versione 2007-02-05; questa versione del testo è stata presentata al convegno *Documentalità: l'ontologia degli oggetti sociali*, Torino, Fondazione Rosselli, 25-26 gennaio 2007

### 0. Premessa

Questo intervento si propone di presentare, in maniera sintetica ma – speriamo – ragionevolmente completa, un'idea in fondo abbastanza semplice: utilizzare alcuni strumenti di lavoro collaborativo in rete per la redazione di bozze o progetti di testi normativi (e in particolare di progetti di legge).

Le potenzialità degli strumenti di rete nel favorire non solo una maggiore trasparenza nelle varie fasi di elaborazione dei testi normativi e una loro migliore reperibilità e accessibilità, ma anche un migliore coordinamento fra i soggetti responsabili della loro redazione, sono ormai largamente riconosciute. Per limitarci al nostro paese, è proprio su queste considerazioni che si basa ad esempio il progetto 'Norme in rete', divenuto in pochi anni un importante punto di riferimento nel settore delle attività normative<sup>1</sup>.

Ormai diffusa è anche l'idea che l'attività redazionale di testi normativi possa avvalersi di strumenti informatici specifici, quali editor e linguaggi di marcatura, con l'obiettivo di standardizzarne alcuni aspetti strutturali e permetterne una più completa descrizione e una migliore ricercabilità attraverso l'uso di metainformazioni adeguate.

Questo lavoro, tuttavia, sembra finora coinvolgere i cittadini più come soggetti da *informare* che come soggetti da *coinvolgere* nelle attività di elaborazione normativa. In altri termini, gli strumenti realizzati sembrano rispondere alle esigenze di un sistema di elaborazione normativa più efficiente, rigoroso e trasparente, ma non compiono il passo, ulteriore, che potrebbe indirizzarli verso un sistema maggiormente *partecipato*.

### 1. Democrazia partecipata: il problema degli strumenti

Negli ultimi anni, si è parlato molto delle potenzialità delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione proprio nel favorire lo sviluppo di forme di democrazia partecipata. Il rapporto dell'OCSE

---

<sup>1</sup> <http://www.normeinrete.it>. L'ultima consultazione di tutti i siti citati è del 25 gennaio 2007, e la stessa data è assunta come riferimento per le voci citate da Wikipedia (<http://www.wikipedia.org>).

*Citizens as Partners. Information, Consultation and Public Participation in Policy Making*<sup>2</sup> individua tre livelli di coinvolgimento dei cittadini nel processo di elaborazione politica: l'informazione, la consultazione e la partecipazione. A proposito di quest'ultimo livello – quello che più direttamente ci interessa in questa sede – si afferma che la partecipazione politica attiva “recognizes the capacity of citizens to discuss and generate policy options independently”<sup>3</sup>, pur senza modificare i meccanismi di rappresentanza delegati alla deliberazione finale sulle specifiche politiche adottate. Ma le spinte in questa direzione, fatte proprie in particolare dal mondo dell'associazionismo e da movimenti e soggetti spesso lontani da luoghi e forme tradizionali della politica istituzionale, sembrano scontrarsi con due problemi di fondamentale importanza: quello degli *strumenti* disponibili, che paiono spesso funzionali più alla discussione che alla concreta e rigorosa formulazione di proposte e al processo negoziale di raggiungimento del consenso su testi condivisi, e quello della *documentazione* e della *formazione* dei soggetti coinvolti, indispensabili perché la partecipazione politica diffusa – anziché amatoriale e occasionale – sia qualificata, produttiva e in qualche misura anche ‘professionale’. In generale, sembra ragionevole ritenere che la qualità della partecipazione politica dipenda, fra l'altro, da qualità, quantità e accessibilità della documentazione rilevante disponibile, dalle capacità cognitive, argomentative e relazionali dei partecipanti (a loro volta legate alla loro formazione culturale e politica), dalle caratteristiche degli strumenti utilizzati.

Anna Carola Freschi nota giustamente come “tra i motivi cruciali del ritardo e della *empasse* in cui si trovano le esperienze di e-democracy centrate sulla promozione della partecipazione dei cittadini ai processi decisionali è senza dubbio la insufficiente motivazione degli attori pubblici, che o non ne riconoscono il significato, o lo rifiutano contrapponendo in modo semplicistico la logica della partecipazione dei cittadini a quella strettamente istituzionale della rappresentanza”<sup>4</sup>. Ci sembra però che questa motivazione colga solo un aspetto del problema: l'idea di democrazia partecipata non ha bisogno solo di riconoscimento e attenzione politica, ma anche di strumenti adeguati ed efficaci, in particolare nella capacità di conciliare una partecipazione allargata e ‘plurale’ con una elaborazione politica rigorosa e matura: una elaborazione che non nasca in contrapposizione alle forme istituzionali della rappresentanza politica, ma che al contrario sia in grado di offrire al livello della rappresentanza politica un contributo di idee e di proposte meditate, argomentate, articolate, e – volendo prendere in prestito una espressione propria dei linguaggi formali – tecnicamente ‘ben formate’.

Il momento della elaborazione e della stesura di progetti normativi è quello nel quale un allargamento della partecipazione politica può offrire i risultati più interessanti: da un lato, infatti, è quello che presenta al momento la minore trasparenza, affidato quasi interamente alle 'stanze della politica' e a forme di pressione lobbistica non necessariamente virtuose nel metodo e nelle motivazioni. Dall'altro, è tale fase elaborativa che fa della norma non un'astrazione ma un documento, prodotto di un confronto razionale di idee e posizioni, finalizzata al conseguimento di obiettivi considerati desiderabili per la comunità. Ed è quindi e in particolare in questa fase che il dibattito politico può e deve assumere le forme del confronto rigoroso, razionale e argomentato: la modalità più autentica della partecipazione politica, anche se –

---

<sup>2</sup> OECD Report *Citizens as Partners. Information, Consultation and Public Participation in Policy Making*, 2001, disponibile in rete all'indirizzo <http://www1.oecd.org/publications/e-book/4201131E.PDF>.

<sup>3</sup> *Ibid.*, p. 12

<sup>4</sup> Anna Carola Freschi, *E-democracy e politiche per la partecipazione dei cittadini*, in “Economia e politica industriale”, n. 121, 2004; il testo è disponibile anche in rete, all'interno del portale dedicato dalla regione Toscana al tema della democrazia partecipata, all'indirizzo [http://servizi.regione.toscana.it/partecipazione/img/getfile\\_img1.php?id=7667](http://servizi.regione.toscana.it/partecipazione/img/getfile_img1.php?id=7667).

purtroppo – non la più frequente. Uno degli aspetti fondamentali della nostra proposta, al di là delle caratteristiche specifiche degli strumenti prospettati, è dunque proprio nell'accento che desideriamo porre sul rilievo specifico di questa fase di elaborazione documentale e redazionale dei testi normativi.

Va detto subito, peraltro, che non intendiamo prospettare un'interpretazione della democrazia partecipata interamente e unicamente orientata all'uso della rete e delle nuove tecnologie. Quello che proponiamo è, piuttosto, un particolare strumento fra i molti possibili e auspicabili, con i suoi vantaggi e i suoi limiti. Si può infatti sostenere che, per sua natura, la partecipazione democratica abbia bisogno di una pluralità di strumenti e di modalità d'accesso, che ne garantiscano la massima apertura e sostenibilità nel tempo, senza affidarne le sorti alla dipendenza esclusiva da una singola soluzione tecnologica o organizzativa.

Siamo consapevoli del fatto che, in questo contesto, l'uso delle nuove tecnologie comporta problemi di esclusione legati al digital divide. Ma il divario culturale, tecnico, giuridico che rende oggi inaccessibili per la maggior parte dei cittadini le forme e i luoghi di elaborazione normativa è sicuramente ben maggiore di quello legato all'uso delle tecnologie di rete (un settore nel quale la società civile è anzi spesso più avanzata della sua stessa classe politica). E la risposta migliore al digital divide non è certo la rinuncia alle possibilità aperte dalle nuove tecnologie, ma semmai l'impegno per garantirne la massima accessibilità sociale, economica, culturale.

## 2. Strumenti informatici e di rete per l'elaborazione documentale

Per presentare concretamente la nostra idea, occorre a questo punto abbandonare per un momento il piano più strettamente politico, e spostarci nel mondo della rete e dei suoi strumenti.

Anche se giovanissimo, il settore delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione ha già una propria storia e un'evoluzione segnata da tappe e fasi diverse, che corrispondono talvolta a mode effimere e talvolta all'introduzione di strumenti tecnici e concettuali effettivamente innovativi. L'interesse culturale e sociale di queste innovazioni non va cercato tuttavia nella mera novità delle tecnologie, ma piuttosto nei mutamenti che il loro uso può contribuire a introdurre in forme e confini dello *spazio di possibilità* all'interno del quale ciascuno di noi – e dunque anche la società nel suo insieme – si trova ad operare. La tecnologia non offre in genere soluzioni deterministiche: opera piuttosto come una sorta di 'grimaldello modale', che apre e rende accessibili (o – talvolta – preclude) determinate possibilità.

### *2.1 Il 'nuovo' web*

Nel mondo del web, le innovazioni 'calde' del momento sono legate a due espressioni per vari motivi forse entrambe infelici: web 2.0 e web semantico. Come spesso accade, queste espressioni colgono, più che sviluppi singoli, specifici e bene individuati, insieme abbastanza confusi ed eterogenei di strumenti e tendenze caratterizzati da alcune 'somiglianze di famiglia'. Nel loro insieme, tali strumenti permettono di individuare, appunto, nuovi spazi di possibilità, caratterizzati da panorami e confini in qualche misura comuni. Senza entrare in una discussione che dovrebbe essere di necessità complessa e articolata, possiamo ricordare quello che sembra essere il tratto di fondo di queste tendenze: la trasformazione del web, da pura 'superficie di appoggio', di condivisione e di collegamento di contenuti, in uno strumento – o piuttosto, in un insieme di strumenti – in grado di permettere anche la produzione e l'elaborazione collaborativa dei contenuti stessi: una elaborazione in parte affidata a programmi e procedure automatiche, in parte all'interazione attiva degli utenti fra loro e con l'informazione condivisa.

Alla base di questo sviluppo sembrano essere in particolare tre fattori-chiave: 1) la capacità di inserire e gestire in maniera intelligente e standardizzata metainformazione, e in particolare – ma non unicamente – metainformazione semantica; 2) la volontà (prima ancora della capacità) di trasferire dallo spazio ‘chiuso’ del proprio computer a quello ‘aperto’ del web molte attività di produzione ed elaborazione documentale, rendendo accessibile non solo il risultato finale di tale processo ma anche le sue varie fasi intermedie, e 3) la capacità – anche attraverso l’uso di specifici strumenti software – di selezionare, valutare e filtrare collaborativamente informazione. Molta parte del ‘nuovo web’ si basa su questi presupposti, sui quali dovremo tornare dopo aver descritto sommariamente gli strumenti che ci proponiamo di utilizzare.

## 2.2 Verso l’elaborazione collaborativa di documenti

Al centro del nostro interesse è, si è detto, la produzione ed elaborazione collaborativa di documenti. Per capire di cosa si tratta, sarà opportuno a questo punto qualche esempio concreto.

Il caso più tradizionale e diffuso di produzione documentale riguarda i documenti di testo. Normalmente, un documento di questo tipo viene prodotto utilizzando un programma di videoscrittura (ad esempio Microsoft Word), che assiste l’utente in tutte le fasi della stesura, a partire dalla prima bozza e fino ad arrivare alla redazione finale. Il programma di videoscrittura risiede sul computer di chi produce il documento, e tende dunque a rendere ‘chiuso’, dal punto di vista autoriale, il processo di produzione documentale. Inoltre, il fatto che le nuove stesure di un documento vengano normalmente a sostituire quelle vecchie, sovrascrivendole, tende a cancellare le tracce del processo di stesura del testo, come sappiamo spesso complesso e faticoso. La superficie sempre perfetta del testo elettronico copre e nasconde revisioni, correzioni, ripensamenti<sup>5</sup>.

Per molti scopi, il tradizionale programma di videoscrittura rappresenta uno strumento funzionale e adeguato. Il discorso cambia, però, quando ci si trova davanti a testi che richiedono forme più aperte e condivise di autorialità, o responsabilità separate nelle fasi di redazione e revisione, e/o a testi dei quali si desidera documentare in maniera più completa le varie fasi del processo di stesura.

La maggior parte dei programmi di videoscrittura permette di affrontare in qualche modo questi problemi: volendo, è possibile salvare con nomi diversi stesure diverse di un documento (lo si fa tuttavia raramente, anche in situazioni in cui questa attenzione sarebbe sicuramente richiesta dalla natura e dal rilievo dei documenti prodotti), ed esistono strumenti specifici – come la modalità revisioni – per permettere di raccogliere osservazioni e proposte di modifica a un testo da parte di revisori diversi dal suo autore originario. Si tratta di strumenti utili, ma dalle potenzialità ancora limitate: il numero di persone che possono partecipare al processo di revisione documentale resta assai ristretto (difficilmente più di due o tre), la circolazione del documento stesso è interamente affidata al suo autore originario e avviene di norma con modalità occasionali e non organizzate, la possibilità di discutere le eventuali modifiche introdotte è affidata unicamente a strumenti esterni rispetto a quelli utilizzati nella stesura del testo, la documentazione del processo stesso si perde nel momento in cui le proposte di modifica sono accettate o respinte.

---

<sup>5</sup> Con una immagine suggestiva, Giorgio Raimondo Cardona paragonava la superficie del testo elettronico, sul quale le correzioni non lasciano traccia visibile, alla pelle degli eroi mitologici, capace di rigenerarsi a ogni nuova ferita. Cf. al riguardo D. Fiormonte, *Scrittura e filologia nell’era digitale*, Boringhieri 2004, pp. 65 sgg.

Un passo avanti è rappresentato dall'uso – ormai frequente in particolare in ambito aziendale – di vere e proprie piattaforme di gestione documentale (*Document Management System*, o DMS). Piattaforme di questo genere<sup>6</sup> permettono di condividere in maniera organizzata documenti prodotti utilizzando i tradizionali strumenti di informatica individuale, consentendo di tenere traccia di tutto il loro processo di elaborazione (*workflow*). Quando richiesto, la piattaforma 'rilascia' il documento ai singoli collaboratori, evitando o permettendo di gestire eventuali sovrapposizioni redazionali, e conservando memoria delle modifiche introdotte (sotto forma di versioni diverse e successive del documento). La piattaforma consente anche la sicura identificazione di tutti i partecipanti al processo di redazione documentale, e integra spesso strumenti di lavoro collaborativo (messaggistica, audio o videoconferenza, ecc.) che facilitano la discussione.

Per loro natura, tuttavia, i DMS sembrano di norma rivolgersi a gruppi di lavoro relativamente chiusi, e in particolare a situazioni in cui il processo di produzione documentale è interno a una struttura aziendale o comunque a una organizzazione preesistente e fortemente strutturata. Inoltre, l'uso produttivo di questi strumenti presuppone in genere una formazione specifica di una qualche complessità, e i partecipanti al processo di produzione documentale devono tutti disporre individualmente delle applicazioni necessarie a creare e modificare i documenti.

Quest'ultima condizione viene meno quando si utilizzano via web applicazioni residenti su server, anziché programmi residenti sul proprio computer. In questo caso, i programmi utilizzati per creare o modificare i documenti vengono usati 'a distanza': è il normale browser web (Firefox, Internet Explorer, Safari...) che, collegandosi con il server, si trasforma di volta in volta nel programma che desideriamo utilizzare (videoscrittura, foglio elettronico, ecc.). I file così prodotti vengono a loro volta di norma salvati sul server remoto, e sono dunque disponibili in ogni momento e a partire da qualsiasi computer, purché collegato a Internet e dotato di un browser web. Applicazioni di questo genere<sup>7</sup> (*web-based applications*) prevedono ovviamente meccanismi di identificazione dell'utenza, ma spesso anche strumenti per la condivisione e collaborazione nella stesura di documenti. Questi strumenti sono però spesso analoghi a quelli offerti dai programmi di informatica personale, come la già ricordata modalità revisione, e non sono dunque adatti a forme di collaborazione realmente allargate. Inoltre, anche se i documenti vengono prodotti via web, essi non sono realmente pagine web: la loro consultazione è dunque limitata agli utenti accreditati presso la piattaforma che ne permette la creazione, a meno di non pubblicarli in rete in altro modo (ad esempio, Google Docs permette di trasferire direttamente a un blog il testo prodotto; a quel punto, tuttavia, si perde la possibilità della sua redazione collaborativa).

### 2.3 Gli strumenti wiki

Risulterà chiaro come, per diversi motivi e nonostante la loro indubbia utilità in situazioni diverse, nessuno degli strumenti fin qui considerati si presti davvero a essere utilizzato in un progetto allargato di redazione collaborativa di testi. Per un progetto quale quello da noi prospettato servirebbe infatti

- 1) una piattaforma che unisse i vantaggi di una web based application (liberando in tal modo l'utente dalla necessità di disporre di programmi specifici, a parte un normale browser web); la facilità d'uso

---

<sup>6</sup> Fra i sistemi DMS più diffusi ricordiamo ad esempio quelli basati sull'uso delle piattaforme Oracle o Microsoft Sharepoint.

<sup>7</sup> Fra le più note ricordiamo Writely, acquisito recentemente da Google e divenuto parte di Google Docs & Spreadsheet (<http://docs.google.com/>), e Think Free Online (<http://www.thinkfree.com/>).

presente, ad esempio, negli strumenti di scrittura per weblog; la capacità di documentare le varie fasi del processo di elaborazione dei testi, e l'accesso via web non solo agli strumenti di scrittura ma agli stessi testi prodotti.

- 2) Inoltre, occorrerebbe che la piattaforma utilizzata permettesse una buona descrizione dei testi prodotti (metadattazione), offrisse validi strumenti di discussione, di filtraggio collaborativo e di valutazione del consenso in grado di aiutare nella negoziazione di un testo condiviso, e – nel caso specifico dei testi normativi - aiutasse a 'strutturare' correttamente i documenti, ne permettesse l'esportazione diretta in un formato XML adeguato<sup>8</sup>, e permettesse di integrare e alimentare collaborativamente una raccolta di documentazione rilevante (funzioni di *repository*).

Un obiettivo di questo tipo richiede probabilmente l'integrazione in un'unica piattaforma di strumenti diversi. Esiste tuttavia una tipologia di applicazioni web-based che sembra particolarmente adatta a rispondere almeno al primo dei due insiemi di requisiti sopra ricordati: le applicazioni wiki.

Le piattaforme wiki permettono di realizzare siti web all'interno dei quali gli utenti possono non solo leggere ma anche aggiungere e modificare contenuti, in maniera estremamente semplice. Una pagina wiki viene visualizzata dal browser (e indicizzata dai motori di ricerca) come qualsiasi altra pagina web, ma offre in genere anche un link diretto che permette di passare alla modalità di scrittura (*editing*). In modalità di editing, il visitatore della pagina può modificarne, cancellarne o integrarne il contenuto. La piattaforma tiene traccia delle modifiche, e permette – volendo – di recuperare versioni precedenti del testo. La possibilità di editare la pagina può essere riservata a utenti accreditati, o essere estesa a tutti gli utenti.

Queste caratteristiche<sup>9</sup> fanno di un sito wiki uno strumento assai potente per la redazione collaborativa di testi, ma sembrano renderlo facilmente soggetto a vandalismo e modifiche peggiorative. Tuttavia, l'esperienza più nota di sito wiki – il progetto Wikipedia – mostra che questi rischi, ancorché presenti, possono essere contrastati.

Non è questa la sede per una analisi dettagliata del progetto Wikipedia, che come è noto si propone la redazione collaborativa di una sorta di enciclopedia universale in rete. Indubbiamente, il processo redazionale completamente aperto che contraddistingue questa esperienza presenta rischi di vandalismo, inattendibilità, incompetenza, mancanza di rigore e uniformità nella redazione delle voci: rischi che – assieme a molti altri, inclusa la difficoltà a utilizzare come strumento di riferimento voci intrinsecamente fluide e dalla stesura mai definitiva – sono stati richiamati e discussi in varie sedi<sup>10</sup>. Tuttavia, va anche ricordato che Wikipedia ha superato il traguardo tutt'altro che banale di 6 milioni di voci, distribuite su siti in 250 lingue diverse (le sole voci di Wikipedia in inglese sono più di un milione e mezzo), e che offre una

---

<sup>8</sup> Per la rappresentazione in XML di testi normativi si vedano i documenti disponibili sul portale Normeinrete all'indirizzo [http://www.nir.it/cgi-bin/sito\\_vis\\_standard?id\\_stan=321&CODICE=ap\\_stan\\_rappresentazione\\_xml](http://www.nir.it/cgi-bin/sito_vis_standard?id_stan=321&CODICE=ap_stan_rappresentazione_xml).

<sup>9</sup> Per una presentazione più dettagliata delle caratteristiche di un sito wiki e dei relativi software di gestione, un buon punto di partenza è rappresentato dalla voce 'Wiki' di Wikipedia: <http://en.wikipedia.org/wiki/Wiki>. Una trattazione più completa e articolata è fornita da Anja Ebersbach, Markus Glaser e Richard Heigl, *Wiki: Web Collaboration*, Springer 2005.

<sup>10</sup> Un elenco assai completo di critiche e aspetti problematici del progetto è contenuto nella voce 'Criticism of Wikipedia' di Wikipedia stessa: [http://en.wikipedia.org/wiki/Criticism\\_of\\_Wikipedia](http://en.wikipedia.org/wiki/Criticism_of_Wikipedia). Cf. anche <http://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia>.

risorsa informativa vasta, articolata e in molti casi preziosa e accurata<sup>11</sup>. Questo risultato mostra che perfino un progetto dal punto di vista redazionale completamente aperto come Wikipedia può risultare largamente utile e produttivo. Va inoltre considerato che da un lato è possibile orientarsi verso forme di accesso redazionale aperte ma un po' più controllate di quelle proprie di Wikipedia, e dall'altro che in un progetto come quello che vogliamo proporre, relativo alla stesura collaborativa di *proposte* di testi normativi, il risultato del processo di stesura non sarebbe direttamente una norma ma solo un input, fra i vari possibili, offerto alla verifica e allo scrutinio dei soggetti istituzionalmente delegati all'attività di normazione.

### 3. Scrittura collaborativa per la democrazia partecipata: il progetto

La nostra proposta riguarda dunque la creazione di una piattaforma centrata su un sito wiki, affiancato da strumenti specifici di discussione e da un repository aperto di documentazione rilevante, che permetta ai cittadini interessati di lavorare collaborativamente alla stesura di progetti di testi normativi. Tali progetti sarebbero a disposizione dei soggetti istituzionalmente delegati alla attività normativa vera e propria, e rappresenterebbero un contributo a tale attività senza modificarne in alcun modo i relativi i procedimenti elaborativi e deliberativi.

Vediamo, più in dettaglio, come questo potrebbe essere fatto. In particolare, cercheremo di descrivere la possibile struttura di uno strumento online che risponda alle caratteristiche sopra delineate, anche al fine di verificare i passi da compiere per realizzarne un prototipo.

#### *3.0 Nucleo concettuale*

La creazione di uno strumento online che permetta di redigere collaborativamente e discutere pubblicamente delle proposte di legge (e più in generale dei testi normativi) costituisce il nucleo del progetto. Lo strumento deve permettere a uno o più soggetti di proporre, discutere e redigere una proposta normativa completa. Idealmente, dal database delle proposte così create potranno attingere, se lo ritengono utile, i parlamentari e gli altri soggetti con potere di iniziativa legislativa, per riproporre nel contesto di produzione dei contenuti normativi – e in primo luogo a livello parlamentare – le idee sviluppate online dai proponenti.

Si possono individuare vari elementi a favore della stesura collaborativa online di questo genere di proposte:

- Pubblicità delle proposte
- Trasparenza del processo redazionale
- Validazione intersoggettiva delle proposte: è possibile raccogliere indicazioni sulla validità e la fattibilità di una proposta attraverso il feedback ricevuto dagli altri contributori

---

<sup>11</sup> Indicativa (ed estremamente interessante) è a questo riguardo la controversia sorta nel 2005 fra la prestigiosa rivista internazionale *Nature* e l'*Encyclopaedia Britannica*, avviata da un articolo di *Nature* che paragonava l'affidabilità di Wikipedia a quella appunto della *Encyclopaedia Britannica*. Per i link ai documenti rilevanti, si veda la pagina <http://www.nature.com/nature/britannica/index.html>.



- Miglioramento qualitativo delle proposte: è possibile migliorare la qualità della proposta attraverso il contributo redazionale, di idee e di esperienza degli altri contributori
- Capacità di offrire alla società civile spazi di espressione politica soggetti alla verifica intersoggettiva e orientati al rigore e alla documentazione<sup>12</sup>
- Operabilità a più livelli: i soggetti dotati di potere normativo possono anch'essi seguire o collaborare alla fase di redazione dei progetti; questo costituisce un avvicinamento possibile di società civile e professione politica.

### 3.1 Approccio strutturato e approccio destrutturato; il problema delle 'biforcazioni'

Per quel che riguarda la procedura di redazione delle proposte, si possono distinguere due approcci:

- Approccio strutturato, con workflow controllato. In questo caso la proposta viene vagliata e la sua costruzione viene seguita passo per passo a vari livelli di editing e utilizzando varie fonti di expertise. Il punto di forza dell'approccio strutturato è l'auspicabile qualità del prodotto redazionale finito.
- Approccio destrutturato, con semplice messa a disposizione dello strumento di scrittura collaborativa (wiki), in grado comunque di garantire la raccolta centralizzata degli interventi partecipativi e di costituire un punto di riferimento per l'attività di redazione collaborativa via rete di progetti di testi normativi. In particolare, la pura e semplice esistenza di un repository di proposte normative aperto e accessibile, senza vincoli particolari, può rivelarsi un forte incentivo alla partecipazione.

Gli argomenti a favore dell'uno o dell'altro approccio richiedono un'attenta valutazione, e non consentono al momento una scelta definitiva. Un approccio relativamente (ma non completamente) destrutturato, come quello adottato da Wikipedia per la creazione di contenuti informativi online, è di grande successo e come tale costituisce un punto di riferimento irrinunciabile, ma non è possibile determinare a priori se il modello sia direttamente ed efficacemente applicabile alla creazione di contenuti normativi<sup>13</sup>. Un'ovvia differenza è che, mentre di norma una voce enciclopedica mira ad essere corretta e accurata nell'esposizione di fatti considerati come dati, una proposta normativa è espressione di scelte politiche e di convinzioni che possono non essere condivise, e porta per così dire inscritta la possibilità di posizioni e opinioni diverse. Non a caso il modello di enciclopedia proprio di Wikipedia richiede che su un soggetto dato (per esempio "I

---

<sup>12</sup> Come è noto, la società civile opera già attivamente nel campo della proposta di testi normativi attraverso associazioni (alcune delle quali formulano direttamente proposte di legge raccogliendo poi su di esse le firme di alcuni parlamentari che ne diventano i proponenti formali; per un esempio, si veda la proposta di legge dell'ADUC sui diritti degli utenti e dei consumatori, alla pagina <http://www.aduc.it/dyn/storia/proposta.html>), attività di lobbying e l'esplicita previsione costituzionale (art. 71) di proposte di legge di iniziativa popolare. Tuttavia, l'organizzazione di questa attività è in genere occasionale, e comunque priva di adeguati strumenti di visibilità, discussione e verifica intersoggettiva.

<sup>13</sup> D'altro canto, anche il carattere relativamente poco strutturato previsto da Wikipedia per la redazione delle proprie voci è stato messo in discussione da sostenitori di un approccio più strutturato, che preveda – fra l'altro – la collaborazione di redattori ed esperti con specifico ruolo di guida e di revisione editoriale. Si veda al riguardo il progetto Citizendum (<http://www.citizendum.org/>) e la sua presentazione e discussione nella relativa voce di Wikipedia (<http://en.wikipedia.org/wiki/Citizendum>).

satelliti di Giove") esista una sola voce e non siano previste due o più voci con opinioni in conflitto. Il conflitto, che certo può esistere in sede di discussione, dev'essere composto prima di giungere alla formulazione della voce, che intende essere un punto di riferimento accreditato e autorevole. D'altro lato la proposta normativa tipicamente riflette un interesse che è proprio di un gruppo, anche se in fase di approvazione il processo di mediazione politica assume la forma della negoziazione redazionale, e può portare a trovare sulla norma, che auspicabilmente concerne il bene comune, una composizione del conflitto che garantisca un consenso sufficientemente largo ed eviti l'arbitrio e la prevaricazione.

Non si vuole con questo suggerire una che esista una radicale ed ineliminabile differenza tra costruzione del contenuto scientifico e costruzione del contenuto normativo. In entrambi i casi il ruolo del dissenso, della critica e dell'ipotesi alternativa è importante, e in entrambi i casi si deve tener conto di dati di fatto che limitano l'ampiezza delle ipotesi praticabili. Tuttavia la composizione del conflitto avviene in sedi e forme diverse, e gli strumenti collaborativi possono riflettere queste differenze grazie alle diversità delle procedure messe a disposizione dell'utenza.

Nel caso di uno strumento collaborativo per la redazione di testi normativi, si dovrebbe pertanto prevedere sia la possibilità di esplicite 'biforcazioni' che – in assenza di consenso – rendano possibile la redazione indipendente di proposte diverse sullo stesso soggetto, sia la possibilità di 'confluenze' fra proposte diverse nel caso in cui la negoziazione redazionale portasse a una convergenza su un testo unico. Così, ad esempio, due gruppi possono avere proposte diverse sulla questione della fecondazione assistita, e lo strumento deve tener conto di queste differenze, permettendo a ciascun gruppo di sviluppare fino in fondo la propria proposta. Mentre, al contrario, può accadere che due proposte sviluppate indipendentemente si rivelino conciliabili e portino alla definizione di un progetto normativo comune. In linea di massima, pur offrendo funzionalità di discussione e negoziazione redazionale, è comunque nella natura dello strumento da noi proposto il demandare la composizione delle differenze più rilevanti a un luogo che è al di fuori dello strumento stesso, e che appartiene alla sfera della mediazione politica (Parlamento, o altra sede politica o decisionale); a differenza di quanto avviene in Wikipedia, in cui la composizione, per quanto sofferta, delle differenze, avviene integralmente all'interno dello strumento.

Strumenti 'forti' di strutturazione del flusso di lavoro, ed eventualmente anche l'intervento di redattori qualificati, potrebbero aiutare nella gestione delle biforcazioni, individuando il momento in cui la normale negoziazione redazionale appare incapace di superare le differenze di posizioni e raggiungere un consenso attorno a un testo unico. D'altro lato, un approccio molto strutturato potrebbe rivelarsi non praticabile in fase organizzativa, o scoraggiare eventuali partecipanti. In particolare, l'attività di backoffice potrebbe venir vista come un possibile filtro ideologico; per ovviare a questo inconveniente sarebbe necessario rendere esplicite le dichiarazioni di intenti dei partecipanti al lavoro di backoffice, o invitarli a sottoscrivere una Carta "morale", e individuare con chiarezza il tipo di operazioni redazionali a loro demandato.

Nel presente articolo non prendiamo esplicitamente posizione rispetto all'uno o all'altro approccio, ma indichiamo quali sarebbero i requisiti di massima per le due tipologie di strumento.

### 3.2 Il 'motore'

Il cuore 'redazionale' dello strumento da noi proposto è rappresentato 1) da un wiki, per la stesura collaborativi dei testi e la loro discussione puntuale, al quale si affiancherebbero 2) un semplice CMS (ad esempio un programma per la gestione di weblog) per consentire l'informazione immediata sulle proposte presentate, sul raggiungimento di determinati stadi di avanzamento nel processo redazionale, sull'aggiunta di documentazione utile, e per ospitare discussioni e interventi di carattere generale, nonché 3) uno

strumento di repository (preferibilmente un Open Archive) per l'inserimento, la descrizione, la conservazione e la ricerca da un lato della documentazione di riferimento, dall'altro dei testi nella loro redazione finale (o nelle loro redazioni alternative) e di quelli il cui sviluppo fosse stato abbandonato. Il coordinamento di questi tre strumenti sarebbe affidato a un backoffice collaborativo.

La scelta degli strumenti utilizzati è data in primo luogo dall'esigenza di utilizzare programmi e funzionalità già noti ai possibili utenti, e in secondo luogo dalla loro complementarità. Wiki, blog e archivi aperti sono ormai moneta corrente nell'universo della costruzione di contenuto online, e hanno notevoli flessibilità nelle definizioni degli accessi.

### 3.2.1 Le funzionalità wiki

La funzione principale dello strumento, e cioè la redazione vera e propria dei testi normativi proposti, è affidata al wiki. La sua caratteristica di strumento di scrittura collaborativa rende possibile la costruzione progressiva di un testo condiviso, conservando traccia dei vari interventi redazionali e permettendo di discuterli attraverso specifiche pagine di discussione, come avviene nel modello Wikipedia. Al wiki è dunque affidata la vera e propria negoziazione redazionale, che comprende sia la stesura del testo sia la sua puntuale discussione.

In linea di massima, si intende promuovere un processo redazionale il più aperto possibile, consentendo a tutti gli interessati di intervenire con modifiche e proposte. Tuttavia, proprio per garantire l'efficacia di tale processo redazionale, sarà presumibilmente opportuno prevedere un meccanismo di registrazione e riconoscimento degli utenti. Su eventuali meccanismi ulteriori di filtro, verifica e indirizzo degli interventi redazionali ci soffermeremo fra breve, nel discutere un possibile modello di approccio strutturato al lavoro collaborativo.

Sicuramente, saranno necessari anche meccanismi di controllo e limitazione del vandalismo. L'esperienza di Wikipedia insegna che il vandalismo costituisce un problema rilevante ma in qualche misura arginabile, e offre idee e metodi che hanno già mostrato una certa efficacia a questo fine. La natura politica dello strumento da noi proposto porta a ritenere che il problema del vandalismo andrà senz'altro affrontato, ma d'altro canto l'esplicita possibilità di biforcazioni e di formulazione di progetti alternativi potrebbe portare a convogliare il dissenso verso un lavoro positivo di elaborazione progettuale anziché verso un comportamento puramente distruttivo e vandalico nei confronti delle proposte non condivise.

### 3.2.2 Wiki e weblog

Uno dei vantaggi, ma anche e per altri versi dei limiti dello strumento wiki è quello di comportare un documento in continua evoluzione, che non consente di poter 'fotografare' il contributo di ciascuno in modo facilmente recuperabile. A questo limite del wiki si ovvierà da un lato permettendo un 'congelamento dinamico' di varianti che raggiungono un optimum nella formulazione (v. oltre), dall'altro utilizzando il weblog anche come strumento per macro-discussioni, non riconducibili alla negoziazione redazionale di singoli passi di una singola proposta, e legate all'espressione di temi e posizioni più generali. Eventualmente, questo potrà avvenire suddividendo gli interventi del weblog per aree tematiche, e differenziando la sezione del weblog destinata all'informazione per così dire 'giornalistica' sullo stato di avanzamento dei vari progetti da quella legata all'espressione e alla discussione di posizioni e di idee.

Va comunque sottolineato che, nonostante la disponibilità di spazi e modalità specifiche per le discussioni di carattere più generale, la proposta qui avanzata è strettamente orientata alla discussione e alla

redazione collaborativa di progetti normativi, e come tale non intende proporre soluzioni o strumenti funzionali a *qualunque* forma di discussione politica. E' nostra convinzione che ancorare a testi e documenti la discussione politica costituisca una pratica razionale e vantaggiosa, ma non intendiamo certo escludere la possibilità di discussioni di ampio respiro su convinzioni e valori di fondo, anche indipendentemente dal loro ancoraggio a singole norme o a singoli progetti normativi. Discussioni di tale natura, tuttavia, non sono al centro della nostra attenzione in questa sede, e rispetto ad esse gli strumenti qui esaminati non offrono probabilmente le soluzioni più funzionali.

### 3.2.3 L'archivio della documentazione e delle proposte

Uno degli scopi principali del progetto è consentire la redazione *informata* di proposte. E' dunque essenziale che lo strumento prospettato permetta non solo l'attività di negoziazione redazionale dei testi, ma anche la raccolta collaborativa e l'uso di documentazione rilevante: ad esempio, la produzione legislativa realizzata in materia da altri paesi, proposte in materia presentate in altre sedi, saggi e interventi di esperti, ecc. Alcuni di questi contenuti potrebbero anche essere prodotti direttamente dai partecipanti al lavoro collaborativo in piattaforma.

Per la raccolta, la descrizione, la conservazione e la ricerca di questi materiali, lo strumento più indicato sembra essere quello di un archivio aperto conforme allo standard OAI-PMH. Un Open Archive in grado di gestire informazione multimediale, come DSpace<sup>14</sup>, permetterebbe di inserire e rendere disponibili anche interventi in audio o video (dibattiti, interventi in convegni e congressi, ecc.). Fra i metadati previsti dall'Open Archive, dovrebbe essere presente un rimando all'indirizzo wiki della proposta o delle proposte per le quali si ritiene che quel contributo sia rilevante, e viceversa.

Inoltre, come vedremo, l'Open Archive permetterebbe di raccogliere e rendere disponibili le proposte o le varianti 'chiuse', o perché considerate complete e finali, o perché abbandonate.

## 4. Il workflow online delle proposte normative: l'approccio strutturato

Abbiamo prospettato in precedenza una differenza fra approccio strutturato e non strutturato alla attività redazionale. Per comprendere il possibile funzionamento dello strumento qui proposto, nell'ipotesi della scelta di un approccio strutturato, possiamo considerare l'iter di una proposta dal momento dell'ideazione a quello della pubblicazione ed eventualmente del suo utilizzo. Nella descrizione che segue, i ruoli dei diversi collaboratori al sito vengono definiti implicitamente e segnalati con l'iniziale maiuscola.

### 4.1 Il Promotore

Si immagini un promotore potenziale (Promotore) che ha individuato un tema e una prima idea di intervento normativo. A titolo di esempio, si consideri il suggerimento seguente, che un Promotore invia all'indirizzo di raccolta.

Problema: Andiamo verso un'economia di servizi alla persona, anche perché la popolazione invecchia; aumenterà la richiesta di personale; ma i meccanismi contrattuali sono scoraggianti per qualsiasi privato (complicazioni amministrative nel versamento dei contributi, ecc.) per cui il sommerso trionfa.

---

<sup>14</sup> Cf. <http://www.dspace.org>.

Una soluzione semplificatrice, adottata da diversi anni in Francia, è quella degli assegni detti di 'impiego per servizi' ('chèque emploi-service'), che prevedono che la parte contributiva sia affidata alla Banca e premiano il datore di lavoro con una riduzione d'imposta.

In pratica, se Lucia paga 500 euro al mese per un assistente (badante, collaboratore familiare), stacca un assegno di 500 euro che consegna all'assistente. La banca liquida l'assegno e versa 200 euro di contributi (prelevati dal conto di Lucia). Lucia indica 500 euro in dichiarazione dei redditi. Il Fisco ne calcola 700, tenendo conto dei contributi, e restituisce a Lucia 350 euro sotto forma di riduzione d'imposta.

Vantaggi per Lucia:

1. il costo totale per Lucia è di 350 euro a fronte di un servizio che ne vale 500.
2. Lucia non deve fare alcuna pratica amministrativa, code per versare i contributi, ecc.: solo staccare un assegno!
3. Le assicurazioni coprono incidenti relativi al lavoro del dipendente, in quanto questi è in regola.

Vantaggi per il dipendente:

1. Il dipendente è in regola, ha una posizione contributiva.
2. Usufruisce della copertura assicurativa in caso di incidenti.
3. Viene 'responsabilizzato' in quanto sottratto al sommerso.

Vantaggi per lo Stato:

1. Emersione del sommerso,
2. recupero parziale dell'esenzione di imposta grazie alla tassazione del dipendente.

Abbiamo citato questo caso per dare un esempio del tipo di motivazione che potrebbe indurre un cittadino a intervenire. Si tratta di una persona che ha vissuto all'estero e che ritiene che un certo tipo di semplificazione amministrativa possa venir introdotto anche nel suo paese d'origine. Altri tipi di Promotori possono essere associazioni di consumatori, rappresentanze sindacali, comitati di cittadini, ma anche professionisti della politica.

## 4.2 Ipotesi di workflow

### 4.2.1 Prima fase: Accoglienza

Il sito accoglie il proponente con una biblioteca di proposte (Repertorio) e uno strumento di upload della proposta. Il Promotore è invitato a consultare il Repertorio al fine di massimizzare le probabilità che la sua Proposta venga presa in considerazione. Dopo un primo screening, la proposta viene registrata e analizzata in termini di fattibilità. In dettaglio, la prima fase del workflow potrebbe essere articolata nei momenti seguenti:

- Registrazione

Per intervenire sul sito ci si deve registrare.

- Repertorio

Il sito dovrebbe offrire in primo luogo un repertorio di pre-proposte come quella dell'esempio qui sopra, che indicano il tipo di tematiche e di idee che vengono accettate per un trattamento successivo.

- Upload

Uno strumento di upload permette di caricare la proposta sul sito.

- Screening preliminare

La pre-proposta del Promotore viene sottoposta a uno screening preliminare da parte del Comitato Editoriale, allo scopo di evitare casi di evidente mancanza di pertinenza, inquinamento, palese irrealizzabilità.

- Registrazione della proposta

Se la proposta è conforme ai requisiti formali minimi desumibili dagli esempi e dalla biblioteca, viene registrata e le viene assegnato un numero progressivo con datazione Per esempio, (2007.01).

- Valutazione di fattibilità

Le proposte registrate sono considerate fattibili se, in sede di prima valutazione, il Comitato Editoriale non rileva preclusioni formali o sostanziali alla loro realizzazione (casi di ovvia inconstituzionalità, ecc.). Non esiste di contro alcun tipo di valutazione 'politica' dei contenuti, una volta che questi siano considerati tali da permettere la redazione di una proposta. La valutazione di fattibilità potrà essere il risultato di un filtraggio collaborativo da parte del Comitato Editoriale.

#### 4.2.2 Seconda fase: Prima stesura

Una volta accettata preliminarmente la proposta, viene richiesto al Promotore di preparare una prima stesura del progetto, basandosi su un Esempio Canonico Annotato e avvalendosi eventualmente dell'aiuto di un Tutore. La prima stesura, una volta completata, viene archiviata e inserita nel wiki per l'avvio del processo di redazione collaborativa.

- Esempio Canonico Annotato

L'esempio canonico annotato ha la funzione di guidare l'utente a una prima strutturazione della proposta, spiegandogli attraverso un esempio le caratteristiche strutturali e redazionali di un testo normativo (suddivisione in articoli, modalità dei richiami alla normativa vigente, ecc.). Si tratta di un metodo analogo a quello utilizzato da riviste scientifiche internazionali<sup>15</sup>, e ha l'effetto collaterale di selezionare motivazionalmente i Promotori, dato che richiede un certo impegno nella formulazione.

Di fatto è il Promotore a formulare il nucleo della Prima Stesura, passando dall'idea a un semilavorato in cui vengono eventualmente lasciate non compilate delle parti sulle quali non ha competenza sufficiente.

- Assegnazione di un Tutore

Il progetto può prevedere la costruzione di un network di Tutori (per esempio, studenti e docenti di facoltà giuridiche, volontari con competenze legali o istituzionali interessati al progetto) con un livello di competenza generica ma eventualmente sufficiente a reperire ulteriori competenze che possono venir mobilitate sulla Proposta.

---

<sup>15</sup> Per esempio *Nature*: cf. [http://www.nature.com/nature/authors/gta/Letter\\_bold\\_para.doc](http://www.nature.com/nature/authors/gta/Letter_bold_para.doc).

- Redazione della Prima Stesura

Il Tutore (che può vedersi assegnate più proposte) collabora con il Promotore, di fatto lo assiste nella formulazione della Prima Stesura. L'output di questo processo è un documento che ha il formato di una bozza di proposta normativa (Prima Stesura). Il tutor contatta i collaboratori ed esperti che possono aiutare la formulazione.

- Pubblicazione della Prima Stesura

La Prima Stesura viene inserita in una apposita sezione del repository (in forma congelata, non modificabile), e numerata attraverso un identificatore univoco. Contemporaneamente, viene inserita nel wiki, per dare l'avvio al processo di redazione collaborativa.

#### 4.2.3 Terza fase: Documentazione, discussione pubblica e creazione di Varianti

Gli utenti registrati possono intervenire direttamente sul sito

- inserendo nella sezione del repository destinata alla documentazione materiali considerati rilevanti per la migliore formulazione della proposta (fonti normative, legislazione straniera, saggi ed articoli, bibliografia). E' ipotizzabile che questo lavoro di raccolta di documentazione sia avviato dal Proponente e/o dal Tutor;
- intervenendo sul testo o – nel caso la discussione suggerisca l'opportunità di biforcazioni redazionali – creandone versioni alternative (Varianti) grazie al wiki. Si tratta di Varianti che una volta sufficientemente articolate potranno costituire vere e proprie alternative alla Prima Stesura, o – se raccoglieranno il necessario consenso nella fase di negoziazione redazionale – sostituirsi integralmente ad essa; sarà prevista anche la possibilità di confluenza di stesure inizialmente differenziate, nella forma di varianti di confluenza.
- discutendo la Prima Stesura e/o le sue Varianti all'interno della relativa pagina di discussione, in particolare motivando gli emendamenti e le aggiunte, introducendo riferimenti a legislazioni esistenti ed eventualmente sottolineando le incompatibilità, sollevando eccezioni di inconstituzionalità, paragonando legislazioni estere e comunitarie, ecc., e utilizzando eventualmente il weblog per osservazioni e discussioni più generali sulla filosofia della proposta, sul contesto economico, sociale e morale.
- gli utenti del sistema interessati a seguire il processo redazionale potranno anche organizzarsi attraverso gruppi di lavoro tematici, con creazione di autorevolezza *bottom up* (sistema di *peer feedback*). Eventualmente, il sistema potrebbe permettere a questi gruppi di creare strumenti di lavoro specifici, ad esempio attraverso l'uso di ambienti di discussione e di lavoro collaborativo come Moodle
- la sezione informativa del weblog sarà utilizzata per informare sulle varie fasi del processo redazionale, sul raggiungimento del consenso su un testo, su biforcazioni o confluenze redazionali (Varianti), ecc.

L'output di questa fase è rappresentato da un Testo Finale basato sulla Prima Stesura, e/o da Varianti emendate o alternative della proposta, disponibili sul wiki, dalle relative discussioni, disponibili nelle pagine di discussione del wiki o – nei casi di discussioni più generali – all'interno del weblog, nonché da una

raccolta di documentazione rilevante, disponibile nel repository. Le Varianti accettate vengono pubblicate e via via congelate man mano che raggiungono un optimum. Il processo può continuare indefinitamente o venir chiuso in un tempo prestabilito (per aumentare l'efficacia della collaborazione). Il Testo Finale e le Varianti congelate vengono numerati (p. es. 2007.01.Variante01) e inseriti anch'essi, per documentazione futura e per eventuale utilizzazione da parte dei soggetti istituzionali interessati, in una apposita sezione del repository.

Nella fase di inserimento del Testo Finale e delle Varianti nel repository, si provvederà – eventualmente attraverso specifici strumenti editoriali – anche alla loro conversione semiautomatica in un formato XML specifico per testi normativi, seguendo gli standard disponibili in materia<sup>16</sup>.

## 5. Workflow online delle proposte normative: l'approccio non strutturato

Rispetto all'approccio strutturato descritto nella sezione precedente, l'approccio non strutturato alleggerisce sostanzialmente il backoffice. Viene raccomandata comunque una registrazione degli utenti, ma si affida direttamente a loro la procedura di selezione e filtraggio delle proposte, senza la previsione di un comitato editoriale strutturato. L'eventuale presenza e l'identificazione di figure di tutoraggio, così come la specifica articolazione del workflow, sono affidate all'organizzazione autonoma dei partecipanti, e potranno eventualmente differire da proposta a proposta.

Resta invece invariato il meccanismo di raccolta della documentazione, di negoziazione redazionale del testo e di sviluppo di eventuali varianti. Può risultare particolarmente utile, non prevedendo esplicitamente un Comitato Editoriale, la presenza di strumenti di filtraggio collaborativo allargato, che facilitino il raggiungimento del consenso. Si ritiene comunque utile la disponibilità di strumenti di riferimento redazionale, e in particolare di uno o più esempi canonici annotati.

## 6. Filosofia e vantaggi della proposta

In questa sezione intendiamo mostrare come la proposta avanzata nelle sezioni precedenti possa rivelarsi atta a soddisfare alcuni requisiti per la discussione pubblica dell'attività normativa, ed eventualmente a suggerire altri requisiti che potrebbero modificare in profondità la pratica della discussione e decisione pubblica. I requisiti di trasparenza, apertura, sostenibilità, documentabilità, documentalità definiscono in effetti un gruppo di proprietà interrelate che non sono indipendenti ma si sostengono a vicenda, e che sono naturalmente implementate in uno strumento come quello descritto.

### *6.1 Trasparenza*

La trasparenza dei processi redazionali ci pare un requisito che, se soddisfatto, costituirebbe un elemento di grandissima forza del progetto. L'opacità dell'attività di produzione normativa è infatti particolarmente mal accolta proprio nella sua componente redazionale. Se infatti da un lato sono perfettamente comprensibili le ragioni che portano un certo soggetto politico a prendere posizione o a votare a favore o contro una proposta, risulta spesso del tutto inaccessibile la ragione che ha portato la proposta ad assumere i contorni che ha e non altri. Sono significative, a questo proposito, le reazioni di sorpresa da

---

<sup>16</sup> Cf. le indicazioni già ricordate, fornite al riguardo dal sito Normeinrete.



parte dello stesso corpo politico quando si scopre a posteriori che una proposta di legge approvata contiene elementi che sembrano essere sfuggiti al controllo dei proponenti e del relatore.

Da questo punto di vista la completa tracciabilità delle varianti resa possibile da un Wiki con utilizzatori registrati rappresenta un'assoluta garanzia di trasparenza, dato che ogni intervento editoriale viene documentato, archiviato, e ne è rintracciabile l'autore.

Ma la trasparenza è anche funzione dell'apertura del sistema.

## 6.2 Apertura

La scelta di strumenti in cui il codice sorgente è aperto (di pubblico dominio) comporta alcuni vantaggi diretti ed indiretti.

La conoscenza e pubblicità del codice sorgente permette un controllo sulla sua applicazione; questo a sua volta fa sì che l'utilizzatore instauri un rapporto di fiducia con lo strumento, sapendo che non c'è il rischio che lo strumento venga "dirottato" da un management che è anche proprietario del codice.

Inoltre, la piena disponibilità della documentazione utilizzata nelle fasi redazionali – e naturalmente dei testi stessi – aiuta a una valutazione più consapevole delle proposte, e alla loro libera circolazione e discussione anche al di fuori della piattaforma redazionale. In particolare, l'uso del protocollo OAI-PMH da parte del repository permette una facile reperibilità dei contenuti anche attraverso servizi centralizzati e indipendenti di harvesting (*service provider*).

## 6.3 Sostenibilità

L'uso di strumenti di pubblico dominio permette anche alcuni vantaggi di natura gestionale:

- Costi limitati (ridotti alla sola variabile lavoro, all'acquisizione di un server e all'installazione ed eventuale personalizzazione dei software utilizzati)
- Fruizione immediata da qualsiasi punto di accesso alla rete
- Usabilità del prodotto: l'utente ha già familiarità con prodotti simili, come wiki, blog, e archivi aperti, e le sezioni di tutorial sull'uso del sistema possono quindi essere semplici, pratiche ed efficaci
- Possibilità di telelavoro da parte dei responsabili della gestione ed eventualmente dei redattori

## 6.4 Documentabilità e memoria

Il sistema permette di conservare memoria di ogni fase del processo redazionale e della relativa discussione, e tale memoria è immediatamente e facilmente accessibile sia ai partecipanti al processo redazionale, sia a qualunque cittadino interessato. Inoltre, come si accennava, la disponibilità in piattaforma del materiale di corredo e informativo raccolto e delle fonti normative utilizzate consente di documentare pienamente il contesto di riferimento delle scelte redazionali effettuate. La verifica intersoggettiva dei risultati del processo redazionale risulta in tal modo enormemente facilitata.

## 6.5 Documentalità

La funzione di memoria non è la sola legata alla documentalità, anche se ne costituisce una componente importante. La traccia scritta offre un ulteriore feedback cognitivo. Permette per esempio di elevare la soglia di responsabilizzazione dell'utilizzatore, a qualsiasi livello egli intervenga<sup>17</sup>. Permette una migliore strutturazione del testo, e può dunque favorire il rigore espositivo e argomentativo. Nel nostro caso, tende a trasformare la negoziazione politica – o almeno parte della negoziazione politica – in negoziazione redazionale, contribuendo a chiarificare le diverse posizioni e le loro implicazioni.

Queste proprietà non si manifestano però automaticamente: richiedono strumenti adeguati. L'uso di un semplice forum di discussione, ad esempio, induce ad esprimere la propria opinione, quale che sia la sua pertinenza per il progetto collaborativo. Lo stretto ancoraggio della discussione al testo ne migliora invece pertinenza e rilievo. Il design dello strumento deve essere atto a incanalare i contributi, a focalizzarli verso la creazione di un consenso su una redazione del testo che sia formalmente e strutturalmente corretta ma anche sostenibile e funzionale dal punto di vista del contenuto.

Un discorso analogo vale per gli strumenti di conservazione e di accesso ai testi e alla documentazione; non basta produrre un buon testo, ma occorre descriverlo in maniera adeguata attraverso sistemi di metadati funzionali al reperimento e al riuso, utilizzare formati di codifica che permettano l'interoperabilità, garantire accessibilità e usabilità delle interfacce. Solo a questa condizione gli strumenti realizzati potranno essere utilizzati in maniera efficace, sia dagli utenti-redattori sia dai soggetti politici eventualmente interessati a recuperare e portare avanti le proposte normative prodotte dal processo di redazione collaborativa.

Gli strumenti utilizzati nel progetto da noi delineato devono dunque essere finalizzati a produrre collaborativamente buone proposte di testi normativi, in maniera rigorosa, trasparente, aperta, sostenibile, documentabile; a conservarli, descriverli e renderli facilmente ricercabili e accessibili. Nella natura specifica di questi obiettivi è la giustificazione degli specifici strumenti proposti: è nostra convinzione che tali strumenti permettano di costruire un ambiente di lavoro adeguato al raggiungimento dei risultati prospettati, e possano contribuire alla costruzione di forme nuove e socialmente produttive di democrazia partecipata.

---

<sup>17</sup> Cf. al riguardo Jack Goody, *Il potere della tradizione scritta*. Torino, Bollati Boringhieri, 2002.